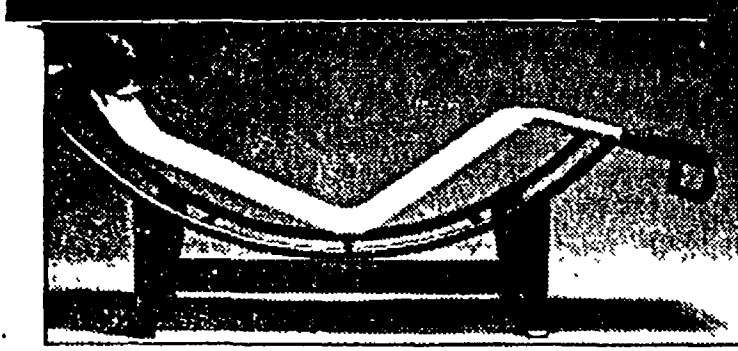


# L'italiano sul lettino (1)



# «Consoliamo anime, 60mila lire l'ora tre volte alla settimana» Viaggio nel mondo della psicoanalisi

Negli studi di Cesare Musatti e Enzo Morpurgo - «Da noi né grandi ricchi né grandi poveri, ma un ceto medio relativamente colto» - Negli anni scorsi il boom di ex sessantottini e femministe inappagate dall'autocoscienza

MILANO — «Oggi il mercato, a Milano, si è allargato a dismisura. È un'esagerazione, una moda. E allora prospera la psicoanalisi selvaggia. In mano a persone impreparate e senza scrupoli. Magari ogni tanto si trova anche qualcuno bravo, ma dietro a lui ci sono cento imbroglioni. È su questo terreno che ha giostrato Verdighione, costruendo il suo piccolo impero di cartapesta. Ma dove prende i soldi? Sono ancora curioso di saperlo».

Cesare Musatti socchiude gli occhi e sorride. Alla sua età, e con la sua storia, si guarda alle persone e al mondo più con divertimento che con animosità. E da lui, doverosamente, che siamo partiti Morpurgo è tenace assertore dei rapporti tra psicoanalisi e marxismo (tese in questi giorni il suo volume «I territori della psicoterapia», per i tipi di Franco Angeli). La società ci offre una quotidianità sempre più povera di rapporti interpersonali, di comunicazione tra la gente, sempre più irta di solitudine e di silenzio. Allora, se il telefono ha sostituito il gusto del quel epistolario, il danaro surrogato che i nuovi assetti sociali vanno togliendo. In questa chiave

di lettura l'analista diventa, più che un terapeuta, un consolatore d'anime.

«Sul nostro lettino — è ancora Morpurgo a parlare — non si trovano né i grandi ricchi né i grandi poveri. Abbiamo a che fare per lo più con un ceto medio relativamente colto, intellettualizzato. Un'età variabile, ma che presenta una maggior frequenza nella fascia tra i trenta e i quarant'anni. Più uomini o più donne? Un rapporto di sostanziale equilibrio, direi».

Ma il cronista è curioso, vuole sapere qualcosa di più definito. Ecco allora una prima annotazione densa di evocazioni. «Abbiamo avuto negli anni scorsi una vera e propria ondata di reduci dal Sessantotto. Delusi delle esperienze di quella stagione, della loro sconfitta. Si, c'è stato anche per questa via il riflusso nel privato. E non solo quelli che animarono il movimento studentesco. Ma anche femministe, non appagate dalla pratica delle sedute di autocoscienza. Se taluni scelsero la lotta armata o il suicidio, parecchi si sono aggrappati all'analisi. Molto

meglio, mi pare. Non possiamo che essere d'accordo.

Ma sul lettino non si consumano solo i sogni rivoluzionari; anche parecchi quattrini. Caratteristica di questa terapia è la sua durata, insieme alla frequenza delle sedute. Di solito si arriva a quattro-cinque, in ogni caso non meno di due. Le terapie più brevi possono eliminare dei sintomi, ma non arrivano alle cause, col rischio di attivare disturbi di altro segno. Di norma si svolgono tre incontri alla settimana, ma ora la Società di psicoanalisi ne suggerisce quattro. Certo, tra le parti si può definire un calendario meno fitto. Ma — secondo gli addetti ai lavori — ne soffre il successo della terapia. Costi pesanti, allora. Ma per via di questa durata, precisa subito i nostri interlocutori. «Guadagniamo meno del medico della mutua — dice Musatti — e poi occorre tener conto della fatica del nostro lavoro. Un analista serio dovrebbe condividere le sofferenze del paziente. E prima di affrontare i problemi degli altri bisogna aver saputo analizzare se stessi. Altro che Verdighione! Il quale, detto per inciso, ora che è

dopo un paio di colloqui esplorativi, di dar corso alla terapia. E da questi «rifiutati», spinti più da indigenza alla moda corrente che da bisogni reali, che trae alimento l'attività improvvisata e indiscriminata dei «quartieri selvaggi». Come a dire, la moneta cattiva scaccia quella buona.

Non si può esaurire questa pur sommaria rassegna dell'utenza in analisi senza far cenno al numero crescente di psichiatri e psicologi che se ne servono. E non solo i futuri analisti, in funzione di allievi presso professionisti già sperimentati. Ma operatori in forza ai servizi pubblici o di salute mentale, che spesso cercano di attingere in questa dimensione così squisitamente privata e selettiva indicazioni e convincimenti per la loro attività sul territorio. Dove, come è visibile a tutti, dilaga l'autentico disagio mentale, in tutta la sua gravità. Ed è qui che la psicoanalisi, sorta anche come strumento di interpretazione della realtà, comincia a dover fare dei conti alquanto più ardui.

Fabio Inwinkl

## Giudici torinesi indiziati di corruzione, nuove indagini

MILANO — Per Vincenzo Ferraro, sostituto procuratore generale di Torino e Luol Moschella, procuratore della Repubblica di Ivrea l'ufficio istruttoria di Milano ha chiesto «per la complessità delle indagini» che l'Istruttoria venga formalizzata. I due magistrati devono rispondere del reato di corruzione. L'inchiesta su questi giudici si inserisce nella più ampia vicenda relativa ad alcuni magistrati torinesi accusati di amicizie con la malavita. Complessivamente i giudici sotto inchiesta erano sette. Il 25 maggio scorso vennero rinviati a giudizio, dalla procura di Milano, Franca Viola Carlineri ed Antonio Tribisonna, i due giudici a latere del processo Zampini (definito «lo scandalo per gli appalti a Torino»).

## Per 400 giorni «ostaggio» Torna operaio italiano

CHIETI — È a casa sua nella quiete del paesino abruzzese di Rocca San Giovanni (Chieti) l'operaio italiano Franco Cece, per 400 giorni ostaggio del governo libico, in attesa del saldo di pendenze fiscali dell'impresa italiana per cui il Cece lavorava. L'uomo ha dichiarato di star bene, ma di soffrire di stati depressivi dovuti agli interminabili 400 giorni di «prigionia». Il Cece andava avanti e indietro tra uffici libici, consolato italiano e ufficio per il commercio estero, in cerca di documenti e del visto di uscita. Finalmente, il 3 luglio scorso gli è stato concesso il visto, dopo che la sua ditta ha inviato in Libia un nuovo ostaggio, un altro operaio italiano che ha accettato tale ruolo, fino al saldo delle pendenze fiscali.

## Eletto nuovo segretario del Pci di Massa-Carrara

CARRARA — Fabio Evangelisti, 31 anni, è il nuovo segretario della Federazione comunista di Massa-Carrara. È stato eletto al termine della riunione del Comitato federale e della Commissione federale di controllo alla presenza del segretario regionale del Pci Giulio Quercini. A Luciano Fuciatelli, che dopo aver ricoperto la carica di segretario per molti anni è stato eletto consigliere regionale, sono stati rivolti messaggi di stima per il lavoro svolto e auguri per il nuovo incarico.

## Morto Monteleone, presidente dei pensionati Confcoltivatori

Un grave lutto ha colpito la Confcoltivatori. Dopo un malore e spento ieri all'ospedale San Giacomo di Roma Silvio Monteleone, presidente dell'Associazione nazionale pensionati della Confcoltivatori. Monteleone era nato a Carsoli, in provincia dell'Aquila, il primo agosto 1925. Giovannissimo, aveva preso parte all'azione contro i tedeschi. Iscrittosi al Pci nel dopoguerra, partecipò a tutte le iniziative per il progresso nelle campagne, alla lotta per la terra nel Fucino ed è stato tra i principali esponenti dell'Alleanza nazionale dei contadini con la quale partecipò attivamente al processo costituente della Confcoltivatori. Monteleone ha dato vita alla Confcoltivatori. Nella nuova organizzazione, nata nel 1977, Silvio Monteleone ha svolto sempre un ruolo di primo piano occupandosi, in particolare, dei problemi della sicurezza sociale e del patronato.

## Per i boss mafiosi «pensione» di un milione

PALERMO — Variava da ottocentomila ad un milione di lire la «pensione» che la cosca mafiosa di Corso del Mille, capeggiata da Filippo Marchese (fittante), elargiva agli anziani boss che, per limiti d'età, s'erano ritirati dall'attività. Lo ha raccontato ai magistrati palermitani impegnati nella macchina sulla mafia, il pentito Vincenzo Sinagra.

## Recidivo tentativo delle falangi di Formigoni al «Feltrinelli» di Milano

# Ci: «a scuola secondo il mio credo» Ora vogliono classi ideologicamente omogenee

Invece la legge prescrive che siano formate secondo principi di eterogeneità - Il preside astensionista - «Una delibera inaccettabile quella votata dal consiglio», dice il segretario della Cgil-Scuola - Tace il ministro Falucci

MILANO — A Comunione e liberazione, nella scuola divisa in tante piccole comunità religiose e ideologiche, dove ogni studente si sceglie l'insegnante giusto che professa il suo stesso credo, ci si tassa la sua stessa tessera di partito. Ha tentato, giorni fa, di realizzare questo obiettivo in un noto istituto tecnico industriale milanese, il «Feltrinelli», facendo approvare una delibera così concepita dal Consiglio d'istituto. Ma è recidivo. Già tre anni fa ci provò in un'altra scuola milanese, il liceo scientifico «Cremone», il metodo scelto dalle falangi integraliste di Roberto Formigoni era identico: far approvare una delibera del Consiglio d'istituto che sancisse il diritto dell'allievo o delle famiglie di scegliersi la sezione preferita, insomma, i docenti più graditi. All'epoca la reazione del Provveditorato di Milano e del ministro dell'Istruzione Luigi Granelli, fu spiccia. Giudicarono il Consiglio d'istituto incompetente in materia e le speranze dei «ciellini» andarono a farsi benedire.

«Movimento popolare» è in maggioranza. La delibera passa. Sette voti a favore, quattro contrari (rappresentanti delle liste laiche e di sinistra), un astenuto: il preside, l'ing. Angelo Coppola. La polemica è innescata. Scoppia il caso «Feltrinelli».

L'indicazione della sezione di preferenza per gli studenti che si iscrivono al primo e al terzo anno — spiegano gli insegnanti — è una palese violazione dei criteri legati per la formazione delle classi che si devono ispirare alla eterogeneità.

Sotto accusa finisce anche il preside Angelo Coppola, un intellettuale che all'atteggiamento

del tecnocrate, arrivò al «Feltrinelli» dopo che il suo predecessore venne allontanato per le forti tensioni che aveva provocato tra gli insegnanti. La sua astensione viene giudicata dal segretario provinciale della Cgil-scuola come «pionzo-pila-tessa». Il responsabile della commissione scuola del Pci, Cristian Candrian, è altrettanto esplicito: «Davanti ad un fatto così grave, l'atteggiamento del preside è inaccettabile».

La censura al suo comportamento è diffusa anche perché il collegio dei docenti di fronte alla delibera si è ribellato e ha contestato con fermezza il principio delle «classi omogenee». «È una delibera assurda e

Il parere di uno studioso americano

«Mister O, il più brutto programma del suo genere»

Paul Kurtz, presidente di un comitato scientifico, ne denuncia la scarsa serietà

MILANO — «Il peggior programma del suo genere che abbia mai visto» con questo duro giudizio è stata bollata ieri la trasmissione di Raiuno «Mister O», programma sul paranormale e affini. Tale assoluta stroncatura è giunta dal presidente del «Comitato per lo studio scientifico del paranormale», uno specialista, il professor Paul Kurtz il quale, dopo aver preso parte giovedì scorso alla puntata di «Mister O», e dopo averla «bocciata» in diretta, ha ribadito le sue opinioni in una conferenza stampa.

La conferenza stampa, per la verità, era stata convocata per un altro argomento, e cioè su «le indagini critiche sul paranormale». Ma l'incontro si è ben presto trasformato in un attacco del professor Kurtz alla trasmissione che, da una parte, è una pessima educazione al pubblico italiano. Ciò che in sostanza il comitato scientifico (raccolge una settantina di scienziati di 13 paesi del mondo, né fa parte anche lo scrittore di fantascienza Isaac Asimov), rimprovera a «Mister O» è la totale assenza di controlli scientifici sui fenomeni presentati. Lo stesso comitato aveva chiesto che ad ogni puntata fosse presente un «arbitro» in grado di controllare la veridicità degli esperimenti, nonché un prestigioso professionista per smascherare eventuali ospiti propensi a trucchetti da palcoscenico. Ma questa richiesta — ha detto Paul Kurtz — non è stata accolta. L'unica concessione della Rai agli scienziati è la presenza di uno studioso che però — ha aggiunto Kurtz — finora ha avuto uno spazio ridottissimo per intervenire. Kurtz medesimo giovedì scorso in Tv ha parlato per soli cinque minuti.

Convinto della scarsa serietà dei personaggi apparsi in Mister O, Paul Kurtz ha anche lanciato una sfida: «Facciamo una diretta — ha proposto — con gli stessi sensitivi e parapsicologi che si sono esibiti in trasmissione, sottoponendoli però a

## Confederazione cacciatori nel Coni

ROMA — Si è riunito ieri il consiglio generale dell'Arca caccia, ed ai lavori hanno partecipato oltre ai massimi dirigenti territoriali e nazionali dell'associazione, i rappresentanti dell'intero mondo venatorio, politico, istituzionale, naturalistico e sportivo. La novità delle presenze esterne scaturisce dal particolare momento che vede le associazioni venatorie impegnate a costruire al loro interno una organica unità sia nelle scelte che nella rappresentanza.

Questo anche alla luce dell'importante accordo firmato alcuni mesi or sono tra le associazioni venatorie, gli agricoltori e le Regioni nonché un dibattito in corso in Parlamento sulla riforma dello sport.

Dopo l'introduzione e il saluto ai congressisti

del segretario generale dell'Arca caccia Luciano Amoretti, sono intervenuti, pronunciandosi positivamente sulla esigenza dell'unità dei cacciatori, i dirigenti delle altre associazioni venatorie, i dirigenti sindacale e politico. Nel concludere i lavori il senatore Carlo Fermariello, presidente nazionale dell'Arca caccia, ha affermato che la politica venatoria ed ambientalista delle associazioni venatorie richiede la massima unità dei cacciatori.

Il processo unitario — ha aggiunto Fermariello — deve essere accelerato al massimo e richiede in primo luogo il potenziamento dell'Unavi (Unione nazionale delle associazioni venatorie) e, soprattutto, la creazione di una confederazione delle associazioni venatorie che rappresenti nel Coni, superando l'attuale situazione incostruttiva che ne vede riconosciuta solo una di esse.

«Inaccettabile», dichiara scandalizzato il segretario generale della Cgil-scuola, Gianfranco Benzi. «È ancora più grave è la motivazione addotta a sostegno: garantire omogeneità dei criteri che ispirano l'azione educativa della famiglia e della scuola. Siamo — ha aggiunto — alla liberizzazione ideologica e culturale: le classi dei cattolici, dei protestanti, dei marxisti, degli agnostici, tutte separate tra di loro! Il pluralismo, il dialogo, il confronto di culture e di fedi sono ridotti a vecchi arnesi da conservare alla massima nel museo della democrazia». Durissima la polemica di Benzi con il «Movimento popolare» che «Dopo aver ricevuto il finanziamento pubblico delle scuole private, replica con il tentativo di imporre un uso privatistico di quelle pubbliche. Ci sembra davvero eccessivo. Per questo non posso che esprimere il mio dissenso e quello dell'organizzazione che rappresento ai colleghi del collegio dei docenti che hanno respinto questa paradosso delibera del Consiglio d'istituto».

Cosa succederà ora? È difficile che la delibera possa trovare attuazione — spiega Amoretti, segretario nazionale della Cgil-scuola — anche se è preoccupante il fatto che ad una settimana ormai dell'apertura del caso il ministro Falucci taccia ancora.

Ufficialmente, infatti, si attende il rapporto dell'istituto che il Provveditorato, Pietro Finocchiaro, ha inviato al «Feltrinelli». Intanto tra gli studenti è diffuso in pari misura malumore e scetticismo. Il «Feltrinelli» è fonte di amarezza. Nelle tre sezioni di informatica ci sono novanta posti e 300 nomi in lista di attesa. A elettronica, parcheggiati nell'amaro limbo della speranza sono in 223. Le «classi omogenee» care a Formigoni sembrano così lontane dalla realtà che non turbano la voglia di vacanze. Anche per questo, per la sua distanza abissale, non solo con la realtà, ma con la stessa qualità del dibattito aperto tra gli studenti, il blitz del «Movimento popolare» ha il sapore sgradevole di un'artificiale battaglia di parte.

Michele Urbano

## Mentre a Napoli l'azienda presenta programmi e tecnologie del prossimo futuro

# Nomine Rai, Pri polemico con Dc e Psi

«Non c'è un diritto divino dei partiti alla presidenza e ad altre cariche» - Mercoledì commissione di vigilanza

ROMA — Il pentapartito non ha affatto sciolto il nodo della Rai, è ormai scontato che il nuovo consiglio d'amministrazione non sarà eletto neanche mercoledì (la seduta della commissione di vigilanza è stata spostata di 24 ore rispetto alla scadenza originaria). E mentre a Roma si traffica, si contratta, Dc e Psi si scambiano segnali e reciproci ammonimenti, a Napoli la Rai — sulla cui pelle si sta giocando questa ennesima partita — ha mostrato uno dei suoi volti più validi e interessanti: quella della sperimentazione di nuove, rivoluzionarie tecnologie, con la presentazione di programmi tv ad alta definizione (ne abbiamo diffuse notizie parlate ieri). Sono innovazioni del futuro prossimo, ma che richiedono di definire oggi — come ha ricordato il presidente Zavoli all'incontro di Napoli — caratteri, volumi, indirizzi e scopi degli investimenti, per non correre il rischio di

consignare alle generazioni future un sistema della comunicazione a tecnologia avanzata ma, paradossalmente, fortemente squilibrato e distorto.

Torniamo a Roma. Il problema Rai è oggetto di fitte consultazioni anche a livello di segretari e negli incontri che questi stanno avendo con Craxi. In questa fase la partita si gioca soprattutto tra Dc e Pri. Che le posizioni siano ancora distanti e che non ci sia accordo sul presidente pare comprovato da episodi collaterali ma non meno importanti. Sul fronte della pubblicità, ad esempio, le posizioni di Dc e Psi tornano ad allentarsi: la Dc punta al massimo risultato per la Rai, il Psi vuole tenere bassi i tetti del servizio pubblico, del che si avvantaggerebbe fortemente Berlusconi, la cui raccolta pubblicitaria mostra segni di stasi. Per ora sembrano destinati a un ruolo marginale Psdi e Pli, mentre i repubblicani non perdono occasione per ammonire

la Dc e il Psi. Interrogato da un giornalista dopo l'incontro con Craxi, Spadolini ha dichiarato ieri che per il Pri esiste il problema dei criteri, non delle spartizioni selvagge... per quanto riguarda la Rai ho già detto e rispetto che non esiste alcun diritto divino dei partiti né per la presidenza, né per altre cariche, esistono solo criteri di qualificazione e di competenza che debbono essere rivendicati e ai quali noi intendiamo restare, nelle nostre eventuali scelte, conseguenti... io vivo bene anche senza enti lottizzati.

Su queste vicende hanno preso una posizione netta e comune la Federazione della Rai, il Psi, l'Adrai (associazione dirigenti Rai), l'esecutivo dei giornalisti Rai e le organizzazioni di categoria Cgil-Cisl-Uil. Afferma un loro documento: 1) il consiglio Rai va rinnovato subito; 2) il suo primo adempimento deve essere il varo di un progetto editoriale ed organizzativo della Rai; 3) le successive nomine debbono essere finalizzate a quel progetto; 4) i tetti e affollamenti orari della pubblicità non debbono penalizzare la Rai; 5) «no ad altri decreti per l'adeguato sviluppo alle rispettive industrie dell'immaginario, con la conseguente possibilità di perdere le proprie identità culturali»; dobbiamo quindi prepararci a scegliere con coraggio soluzioni nuove per far fronte al radicale cambiamento nella produzione e nella distribuzione dello spettacolo riprodotto. A sua volta Massimo Fichera — vicedirettore generale Rai — ha ricordato che queste scadenze «chiamano in causa sia il legislatore che gli operatori industriali per la parte che riguarda la destinazione degli investimenti... il servizio pubblico — per parte sua — deve essere al passo con gli altri paesi che già utilizzano, o stanno per fare, le nuove tecnologie».

## FESTE DELL'UNITÀ

**OGGI** RIMINI

**ORE 10.00 - CONVEGNO REGIONALE SULL'UNITÀ**  
Partecipano il direttore Emanuele Macaluso ed il presidente Armando Sarti. Il dibattito pubblico sarà in serata.

**ORE 12.30 - APERTURA DELLA FESTA CON GLI STANDS GASTRONOMICI**  
con il gruppo FIC che presenta «Biancaneve»

**ORE 18.00 - FIABE D'ESTATE**  
con il gruppo FIC che presenta «Biancaneve»

**ORE 21.00 - SPAZIO DIBATTITO**  
Con «Nascere nel 2000. Oltre le scienze, la scelta dell'individuo». Saranno presenti l'on. Valentina Lanfranchi, prima firmataria delle proposte di legge sulla fecondazione artificiale, il professor Olivero, biologo e Laura Governatori, consigliere regionale.

**ORE 21.30 - DIBATTITO SU «LA SITUAZIONE DELL'UNITÀ»**  
I suoi problemi, la prospettiva. Partecipano Emanuele Macaluso, Armando Sarti e Vittorio Campione, responsabile nazionale Festa d'Unità.

**ORE 22.00 - SPAZIO TEATRALE**  
«Quadrati, triangoli e strisce per terra», con la Cooperativa Teatrale «El Carro» che presenta «L'ereditiera».

**ORE 22.30**  
Al Piano bar Lorenzo Piani. Al Caffè concerto rassegna jazz.